

L'Etiopia vuole proibire una controversa tradizione tribale



Non si frustano le donne!

Braccio di ferro tra la gente hamer e le autorità etiopiche nella Valle dell'Omo. Oggetto della polemica: la cerimonia della fustigazione femminile



I pastori hamer sono sotto accusa a motivo di uno dei riti più radicati e controversi della loro cultura: la cerimonia del Salto dei Tori. Si tratta di un evento chiave per le comunità che abitano nel cuore della Valle dell'Omo: assieme alla circoncisione, introduce i maschi nella vita adulta. In questa speciale occasione, i giovani hamer sono chiamati a mostrare forza e

coraggio saltando con agilità, senza mai cadere, sulla groppa di sei tori sistemati uno a fianco dell'altro. Ciò che rende problematico questo rituale di iniziazione è un'usanza piuttosto sconcertante che accompagna il momento del salto: la fustigazione femminile. Le donne hamer che assistono allo spettacolo sono infatti tenute a sottoporsi ad una prova di resistenza

corporale cruenta e dolorosa: a turno devono farsi frustare violentemente dagli uomini, armati di sottili verghe. E sono loro stesse che invocano a gran voce le scudisciate! Tra canti e danze scatenate i colpi si susseguono in un clima di crescente eccitazione. Il sangue scivola copioso lungo le schiene. Malgrado le ferite provocate dalle verghe siano profonde e lascino cicatrici indelebili, nessuna Hamer si lascia sfuggire un lamento o un segno di sofferenza: ostentare i segni delle scudisciate sulla schiena è indice di coraggio, di integrità e di capacità di amare.

Robe da "selvaggi"

Le fustigazioni accompagnano da secoli l'iniziazione maschile degli Hamer. Da qualche anno lo spettacolo richiama ad ogni stagione migliaia di turisti occiden-

tali. Ma le cose potrebbero cambiare. Le autorità governative vogliono impedire un simile, "imbarazzante" rituale: evidentemente lo considerano una violenza gratuita che calpesta la dignità della donna... Una tradizione ritenuta "selvaggia", che macchia l'immagine di un Paese civile e moderno. Quel che è certo è che sempre più spesso la polizia locale irrompe nel bel mezzo della cerimonia e impedisce che la flagellazione prosegua. A sostenere l'intervento degli uomini in uniforme sono le associazioni locali che si battono per i diritti delle donne. Ma non tutti sono d'accordo. I capivillaggio hamer esigono più rispetto per la loro cultura ancestrale. Pure antropologi e turisti sono portati, per ragioni diverse, a difendere il rituale: i primi per continuare a studiarlo, i secondi per ammirarlo e fotografarlo. •



foto AFP



foto AFP

Proibire o rispettare?

Una domanda per i lettori

È giusto che l'Etiopia vieti agli Hamar il rituale della fustigazione femminile? Oppure le autorità dovrebbero rispettare questa tradizione ancestrale?

Non è una polemica isolata: in molti Paesi africani affiorano tensioni sociali dovute al fatto che la cosiddetta civiltà moderna fatica ad accettare alcune tradizioni tribali. È inevitabile? Necessario? È giusto preservare delle usanze anche quando feriscono l'integrità fisica e/o psicologica di una persona? Il dibattito è aperto. Scriveteci! Africa, C.P.61, 24047 Treviglio (Bg); africa@padribianchi.it